

## L'ultimo ad andarsene spenga la luce, per favore

FERNANDA CORTINAS



L'Uruguay genera persone intelligenti che abbandonano – per avere successo e mai più ritornare – un giardino di geni, i quali sono stanchi di regole coloniali ed emigrano verso paesi dove possono dimostrare ciò che valgono. La mancanza di opportunità e prospettive future spinge un numero crescente di giovani ad andare a vivere altrove. Nella prima metà del XX secolo, l'Uruguay ha accolto molti immigrati, per lo più europei. All'inizio degli anni '60 è diventato un paese di emigranti.

### «Dove andremo a finire?»

Questa domanda viene posta dal cantante Jaime Roos e dal popolare gruppo musicale Murga Falta y Resto<sup>1</sup> in un canto che descrive la situazione assolutamente unica degli uruguayani i quali desiderano perseguire altrove i loro sogni frustrati. Questo dramma si è aggravato negli ultimi anni di pari passo con la recessione economica e un senso di disperazione nazionale.

Secondo l'Ufficio nazionale dell'emigrazione,<sup>2</sup> nei primi sei mesi del 2000 sono stati rilasciati circa 5000 passaporti rispetto ai 7.561 rilasciati nel corso dell'intero 1999, con un aumento di circa il 30%. Nei primi sette mesi del 2000 sono emigrate 43.300 persone, più di quelle emigrate in tutto il 1999.

Dal 1° gennaio 1995 al 25 giugno 2000, 260.975 uruguayani hanno lasciato il paese e non sono più ritornati. Non si è trattato di turisti desiderosi di viaggiare all'estero, ma di persone che sono emigrate verso altri paesi alla ricerca di posti di lavoro sicuri e di condizioni di vita più dignitose. Dal 1963 al 1975 hanno abbandonato il paese 218.000 uruguayani. Nel 1974, durante la dittatura, sono state esiliate circa 65.000 persone.

Secondo Ernesto Murro, che rappresenta i lavoratori alla Banca della sicurezza sociale (BPS), «lasciano il paese circa 60 uruguayani al giorno, dai giovani alle persone di cinquant'anni».

### Opportuna riforma elettorale<sup>3</sup>

Nel dicembre del 1996 i cittadini uruguayani hanno approvato plebiscitariamente una riforma costituzionale che comporta importanti cambiamenti a livello di sistema politico ed elettorale. Fra le principali riforme c'è l'introduzione del ballottaggio nelle elezioni presidenziali quando nessun candidato ottiene al primo turno oltre il 50% dei voti, l'obbligo dell'elezione dei candidati presidenziali in seno ai loro partiti, la separazione della data delle elezioni nazionali da quella delle elezioni dipartimentali e municipali.

Nelle ultime elezioni nazionali dell'ottobre del 1999 – le

prime elezioni svolte secondo le nuove norme – si è dovuti ricorrere a un ballottaggio fra il Partito progressista, con il 40% dei voti, e il Partito Colorado, con il 32%. Grazie a una coalizione fra i due partiti tradizionali (Colorado e Nazionale) e grazie alla riforma, la presidenza è rimasta al dr. Jorge Batlle del Partito Colorado.

### Il presidente nuovo di zecca

Diversamente dai precedenti governi, il nuovo governo, entrato in carica il 1° marzo 2000, è favorevole alla ricerca della verità sul caso delle persone fatte «scompare» dal regime dittatoriale. Il governo ha collaborato con gli investigatori per l'individuazione delle persone scomparse<sup>4</sup> e ha costituito un organismo investigativo che nell'agosto del 2000 è stato ribattezzato Commissione per la pace. Secondo il Servizio Pace e Giustizia – Uruguay (SERPAJ), pur ritenendo essenziale la sua costituzione, è molto improbabile che la Commissione possa contribuire a risolvere la questione fondamentale dei desaparecidos.

Recentemente il presidente Batlle ha inaugurato un seminario internazionale intitolato «Verso il libero commercio nelle Americhe: barriere legislative e normative». Batlle ha affermato: «Oggi molti parlano di globalizzazione, ma la globalizzazione è esistita fin dai tempi di Roma. Solo ora non c'è globalizzazione; è una madornale menzogna, poiché l'Europa e gli Stati Uniti hanno chiuso i loro mercati». Il presidente ha aggiunto: «Si guarda alle persone che protestano contro la globalizzazione e lottano contro la polizia. Ma se si chiede loro se sono favorevoli alle esportazioni dicono di sì. Sono contro la globalizzazione ma sono favorevoli alle esportazioni. In realtà, sono pazzi». L'affermazione ha provocato la prima risata della serata. Batlle ha appoggiato l'Area di libero mercato delle Americhe (FTAA) e ha detto di credere che «il libero commercio genera prosperità». In seguito, il presidente ha annunciato l'intenzione di assumere un esperto messicano per avviare negoziati bilaterali con gli Stati Uniti.

Al Vertice panamericano sulle sementi, tenuto a Punta del Este, Batlle ha sostenuto decisamente la produzione di cibo geneticamente modificato. In quell'occasione, ha affermato che il

1 Jaime Roos è un cantante uruguayano molto popolare e conosciuto a livello internazionale. La Murga Falta y Resto rappresenta i gruppi del Carnevale.

2 Dati desunti da vari articoli di stampa citati da Comcosur: Participative Communication Southern Cone-Europe; e-mail: comcosur@chasque.apc.org. Comcosur fa parte di AMARC (Associazione mondiale delle radio comunitarie) e RECOSUR (Rete di comunicazioni del Cono Sud). Comcosur è sostenuto da Evangelisches Missionwerk in Deutschland (EMW).

3 Questa sezione si basa su *Diritti umani in Uruguay. Rapporto 2000*, Servizio pace e giustizia-Uruguay (SERPAJ), Montevideo, 2000. <http://www.se-paj.org.uy>

4 Per esempio, le ricerche per appurare l'identità della nipote di Juan Gelman, un noto cittadino argentino, il cui figlio e la cui nuora furono vittime della repressione durante la dittatura militare. La sorella, nata in tempi estremamente difficili, era stata affidata a una famiglia uruguayana. Anche il governo ha partecipato alle ricerche volte ad appurare se un certo giovane potesse essere il figlio scomparso, Simón Riquelme.

futuro dell'alimentazione del mondo sono i prodotti transgenici. Aprendo le porte dell'Uruguay ai prodotti geneticamente modificati, «l'America Latina dice al mondo che essa intende assumere le sfide della conoscenza». Batlle non ha menzionato i rischi ambientali della manipolazione genetica.

### La riproduzione della povertà

Diversamente da altri paesi latino-americani, l'Uruguay ha scarsità di bambini e adolescenti. La riproduzione biologica viene lasciata ai settori estremamente poveri. Oltre la metà dei bambini che nascono in Uruguay nasce nella povertà, la quale rafforza il processo di esclusione. Le disparità a livello di povertà inter-generazionale sono leggermente aumentate nel periodo fra il 1996 e il 2000. Secondo studi recenti, il 51,54% dei bambini nella fascia di età 0-4 anni ha almeno un bisogno fondamentale non soddisfatto.

La mortalità infantile è diminuita, ma esistono differenze allarmanti fra le varie zone. Sulla costa orientale di Montevideo la mortalità infantile è di 4 per ogni 1000 nati vivi; nei quartieri periferici di Montevideo vi sono 34-40 morti per ogni 1000 nati vivi.

Negli ultimi due anni sono aumentati i finanziamenti per le politiche infantili mirate promosse dall'Istituto nazionale dell'infanzia (INAME). Ciò significa maggiore copertura e più servizi. La copertura è aumentata anche nel sistema educativo, finanziato con i fondi esteri offerti dalle organizzazioni multilaterali. Occorre sostenere e curare il progresso sistematico della scolarizzazione fin dalla più tenera età. Un importante passo avanti sono gli accordi presi con le organizzazioni della società civile che curano la formazione dei ragazzi e delle ragazze nel quadro dei programmi INAME.

Nonostante questi progressi, il paese è ancora molto indietro nel campo dei diritti dell'infanzia e della gioventù, dove si applicano ancora le norme del Codice dell'infanzia del 1934. L'Uruguay non ha ancora adottato la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

### Contrazione del mercato del lavoro

In seguito alla diminuzione della produzione, le imprese assumono meno lavoratori e gli imprenditori sono piuttosto pessimisti riguardo alla ripresa dell'economia. Un'inchiesta realizzata dall'Istituto Cuesta Duarte (PIT-CNT)<sup>5</sup> nel 2000 ha riscontrato un minor numero di posti di lavoro praticamente in tutti i settori dell'economia. Il tasso globale di occupazione era mediamente del 51,9%<sup>6</sup> nei primi sei mesi del 2000, a fronte del 52,6% nel 1999.

Nell'ultimo trimestre del 2000 il tasso di disoccupazione era del 14,2% (11,1% per gli uomini e 17,7% per le donne). Nello stesso trimestre del 1999 il tasso di disoccupazione era dell'11,3% (8,9% per gli uomini e 14,2% per le donne).

La concentrazione delle vendite in mano alle grandi catene di supermercati,<sup>7</sup> la conseguente scomparsa dei piccoli esercizi

commerciali e lo strangolamento economico dei fornitori non è un fenomeno nuovo o recente. L'elemento peculiare è la capacità di espansione delle grandi catene dei supermercati nonostante la diffusa e decisa resistenza che provocano. Non esiste praticamente alcun politico che affermi di essere favorevole all'oligopolio che sostiene le catene del gruppo francese Casino (Disco, Devoto e Géant). Non esiste alcun esercizio commerciale che non si senta colpito, in misura più o meno grave, dall'enorme potere dei supermercati. Purtroppo la resistenza politica è arrivata in ritardo. Ma ciò evidenzia le peggiori conseguenze del libero commercio e ha spinto le società imprenditoriali e commerciali a chiedere una maggiore regolamentazione del mercato.

L'ultima indagine sul reddito familiare<sup>8</sup> ha scoperto che il 23% delle famiglie uruguayane guadagna meno di 5.000 pesos uruguayani al mese (circa 416 dollari).<sup>9</sup>

Almeno 3000 famiglie sopravvivono con meno di 1.000 pesos (circa 83,3 dollari) al mese. All'altro estremo, solo l'8,4% delle famiglie (81.000 famiglie) guadagna 20.000-30.000 pesos (1.700-2.500 dollari) al mese e il 7% guadagna cifre ancora maggiori. Globalmente, il 74% delle famiglie uruguayane guadagna meno di 15.000 pesos (1.250 dollari) al mese.

### Il 41% della PEA non ha previdenze sociali<sup>10</sup>

Un recente rapporto ha scoperto che il 41% della popolazione economicamente attiva (PEA), circa 500.000 persone, non ha una vera copertura previdenziale.<sup>11</sup> Il 54% (658.000 uruguayani) ha problemi di disoccupazione. Sia il numero delle persone che mancano di copertura previdenziale sia quello delle persone disoccupate sono aumentati di quattro punti nell'ultimo decennio. Il numero delle persone che mancano di copertura previdenziale è aumentato di circa 100.000 unità. Dice Ernesto Murro: «Sono cifre allarmanti e sono, secondo noi, stime prudenti. Le cifre reali sono molto più alte».<sup>12</sup>

Il rapporto conclude affermando che il problema non è temporaneo, ma strutturale e permanente. I lavoratori occupati nel settore informale non passano in quello formale. Si è instaurata una cultura dell'informalità. L'età media dei lavoratori informali è superiore a quella dei lavoratori formali. I gruppi che si incontrano di preferenza nel settore informale sono tre: i giovani in genere; le donne; le persone al di sopra dei 45 anni.

Juan Somavia,<sup>13</sup> direttore generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro, ha affermato che «la crescita economica e la stabilità dei prezzi non hanno prodotto significativi miglioramenti nel campo dell'occupazione o dei salari. La modernizzazione dell'economia avviene a spese di una cre-

5 PIT-CNT, Unione centrale dei lavoratori. Valutazione fatta dal Servizio pace e giustizia (SERPA) per *Diritti umani in Uruguay. Rapporto 2000*.

6 Il tasso riguarda le persone da 14 anni in su, le famiglie urbane in città con oltre 5000 abitanti, a livello nazionale, a partire dal 1998. (Istituto nazionale di statistica - INE). <http://www.ine.gub.uy/>

7 Un articolo di Nelson Cesin in *Weekly Brecha*, 25 novembre 2000, intitolato «All power to the (super)market?» <http://www.brecha.com.uy>

8 Istituto nazionale di statistica (INE), citato nell'articolo di Comcosur: Participative Comunication Southern Cone-Europe. [comcosur@chasque.apc.org](http://comcosur@chasque.apc.org)

9 Nel dicembre 2000: 1 dollaro = 12 pesos uruguayani.

10 Questa sezione si basa su El Espectador Radio EN PERSPECTIVA, 3 aprile 2001. Intervista di Emiliano Coteló a Ernesto Murro, rappresentante dei lavoratori nella Segreteria della Banca della sicurezza sociale. <http://www.espectador.com>

11 Un rapporto intitolato «Informalità e sicurezza sociale in Uruguay», elaborato su richiesta dell'ILO di Ginevra e Lima, prodotto dal personale della Segreteria della Banca della sicurezza sociale, in collaborazione con i Dipartimenti di Scienze sociali e di Economia dell'Università statale, e finanziato dalla Friedrich Eberhart Foundation.

12 Intervista in El Espectador Radio con Emiliano Coteló. <http://www.espectador.com>

13 «Decent work and protection for all», 1999.

---

scente precarietà nelle relazioni di lavoro, che comporta spesso conseguenze disastrose per i lavoratori». Egli ha pure affermato che le attuali riforme «non estendono la protezione a tutti i lavoratori, anzi in certi casi la riducono».

L'86% dei lavoratori disoccupati (115.000) non percepisce alcuna indennità di disoccupazione. Fra i lavoratori vulnerabili,<sup>14</sup> il 90% non ha alcuna previdenza sociale (151.000). Il 10% dei lavoratori è costituito da lavoratori domestici non pagati, bambini e donne che aiutano in famiglia senza percepire alcuno stipendio. Il 66% delle lavoratrici domestiche (61.500 donne) non ha pensione o copertura assicurativa e il 77% non ha copertura sanitaria.

L'Uruguay è l'unico paese al mondo che richiede 35 anni di lavoro registrato per aver diritto a una pensione. Le persone non riescono a completare il periodo. D'altra parte, la registrazione di un'impresa composta da una sola persona costa 1.900 pesos, una cifra che favorisce l'occupazione informale. Le pensioni dei disabili hanno subito profondi tagli. Il sistema dei sussidi familiari non è stato esteso, per cui circa 200.000 bambini poveri non percepiscono questi sussidi.

### La violenza uccide una donna ogni nove giorni<sup>15</sup>

In Uruguay ogni anno muoiono di morte violenta 40 donne. C'è una scarsa consapevolezza dell'alto livello di violenza domestica contro le donne. «Se vi fosse, la popolazione non sarebbe sorpresa da statistiche così allarmanti», ha detto Graciela

Dufau,<sup>16</sup> che ha rivelato questo dato nel contesto di una «Giornata internazionale del No alla violenza contro le donne», il 24 novembre 2000.

Le ricerche della Dufau hanno scoperto anche che quasi la metà delle donne che vivono con un uomo a Montevideo ha subito minacce, insulti o distruzione di qualche oggetto personale almeno due volte all'anno da parte del partner. L'Uruguay è uno dei pochi paesi al mondo che non possiede ancora una legge contro la violenza domestica.

I parametri della fertilità sono drasticamente cambiati. Dal 1985 ad oggi sono aumentate le gravidanze delle adolescenti (adolescenti povere), mentre le donne fra i 20 e i 30 anni hanno fatto molti passi indietro in questo campo (settore di reddito medio-alto, dove si pone al primo posto la formazione professionale). Le gravidanze sono aumentate nella fascia di età 30-34 anni.

Secondo i dati forniti dal Ministero della sanità, il 32% delle madri che ricorrono ai servizi sanitari pubblici (2.700 all'anno) ritornano anche in occasione della loro seconda gravidanza. Di queste donne il 48% è single, il 13% sposato e il 27% convivente. Solo il 15% di queste madri ha terminato la scuola superiore. ■

Comisión Nacional de Seguimiento de Beijing  
[comision@chasque.net](mailto:comision@chasque.net)

Servicio Paz y Justicia – Uruguay (SERPAJ)  
[serpajuy@serpaj.org.uy](mailto:serpajuy@serpaj.org.uy)

---

14 Lavoratori che dipendono dall'industria o dal commercio e non hanno copertura assicurativa.

15 Articolo di Eduardo Curuchet, citato da Comcosur, *op. cit.*: «Violence against women; 40 killed each year», Uruguay, 21 novembre 2000.

---

16 Dufau G., *A matter of life: regional balance and women's challenges for a violence-free life*.